

Sei in: Archivio > La Repubblica > 1988 > 07 > 10 > SU TOGLIATTI LE DUE ANIM...

## SU TOGLIATTI LE DUE ANIME DEL PCI

ROMA Giancarlo Pajetta non dice se Occhetto ha fatto bene o male a definire Palmiro Togliatti inevitabilmente corresponsabile degli errori di Stalin: dice solo che lui non è un pentito. Paolo Bufalini ricorda che, se è vero che Togliatti era legato a Stalin e ai suoi errori, è altrettanto vero che entrambi furono protagonisti di una lotta eroica che ha portato alla vittoria sul nazismo e sul fascismo. Questo dicono i due uomini-simbolo del Pci che furono accanto al Migliore quando un filo doppio legava i comunisti italiani al Cremlino. Occhetto ha fatto benissimo a dire ciò che ha detto, affermano invece il capo dei miglioristi, Giorgio Napolitano, e il presidente dell' istituto Gramsci, Giuseppe Vacca. E l' Unità, in un editoriale di Enzo Roggi, rileva che nel discorso di Occhetto c' è una novità, perché non si era mai ricorsi alla parola corresponsabilità. Gli altri comunisti, è inutile cercarli alle Botteghe Oscure, in un caldo sabato di luglio: non ci sono. Ingrao è in campagna, dal figlio, e preferisce tacere: Di queste cose ne abbiamo parlato già cento volte.... Natta è a Oneglia, e figuratevi se ha voglia di dare giudizi sul suo successore. Nilde Iotti non si sa dove sia, ma si sa che per il momento nessuno riuscirà a strapparle un commento sul discorso di Occhetto. Anche Giancarlo Pajetta è fuori Roma: è andato alle terme di Chianciano per presentare Perestrojka, il best-seller di Michail Gorbaciov. Sulle parole di Occhetto, Pajetta ha quattro cose da dire. Primo, i giornali hanno capito male: Trovo ridicoli quasi tutti i titoli dei quotidiani che hanno dimenticato che il compagno Occhetto è stato all' inaugurazione di un monumento in memoria e in onore di Palmiro Togliatti, non certo per una cerimonia del tipo di quella immaginata da tanti quotidiani che hanno bisogno di condurre una campagna contro il segretario del Partito comunista italiano. Secondo, lui di Togliatti si è sempre fidato: Sono stato dieci anni e più in galera tranquillo e sereno perché sapevo che fuori c' era Ercoli (il nome di Togliatti nella clandestinità, ndr). Terzo, quando non sono stato d' accordo con lui l' ho detto in Direzione, al Comitato centrale e perfino alla conferenza nazionale del partito. Non siamo stati mai un partito che ha aspettato a criticare soltanto i morti. Almeno per quello che mi riguarda questo è sicuro. Abbiamo salvato l' onore d' Italia e non potrei certo annoverarmi né tra i pentiti né tra i dissociati. La nostra storia è fatta anche di quello che abbiamo imparato dagli errori, direi che ce lo ha insegnato proprio Palmiro Togliatti. Quel Palmiro Togliatti che lasciò a noi e ai sovietici il memoriale di Yalta. Il quarto punto è una frecciata diretta al Psi, il partito che ha lanciato la campagna sulle colpe di Togliatti e che oggi si dichiara soddisfatto dell' ammissione di Occhetto: Vorrei evitare dice Pajetta che si credesse che io abbia bisogno di essere amnistiato dall' onorevole Martelli, al quale di peso dal comandante Nullo, chissà se le inevitabili corresponsabilità sarebbero mai state ammesse. Neanche a Paolo Bufalini sono piaciuti i giornali di ieri. L' ex presidente della Commissione centrale di controllo delle Botteghe Oscure ce l' ha anzi proprio col titolo di Repubblica (Occhetto abbatte il mito Togliatti). E' un titolo dice Bufalini che distorce il significato delle parole di Occhetto: non bisogna isolare una frase dall' intero contesto del suo discorso. E allora qual è il vero significato di quel discorso? Bufalini sottolinea la complessità di quell' epoca storica, difficilmente analizzabile con i canoni di oggi: se Togliatti commise sbagli, dice in sostanza Bufalini, questi furono ampiamente superati dai suoi meriti storici. Il tono cambia, e il contenuto pure, nel commento di Giorgio Napolitano. Il ministro degli Esteri comunista aveva 19 anni quando Togliatti tornò da Mosca, e non era ancora iscritto al Pci. Adesso, al ritorno da un convegno bolognese dove ha sostenuto accanto a Claudio Martelli la piena riabilitazione di Alexander Dubcek, Napolitano approva in pieno il grande passo di Occhetto. Non dice se la considera una svolta (Lo giudichino gli altri) ma ricorda di ripetere da anni le stesse tesi che oggi sostenute dal segretario del partito fanno scalpore. Basta sfogliare la collezione dell' Unità assicura Napolitano per rendersene conto. Durante la polemica sui processi staliniani e sul caso Bucharin scrissi sull' Unità un fondo intitolato Le parole e i silenzi di Togliatti. Credo che il discorso di Occhetto si collochi nello stesso spirito di quel mio articolo. E dunque mi ritrovo nel merito del giudizio storico. Non solo, ma già da un pezzo era necessario parlar chiaro e dire queste cose. Eppure, non tutti la pensano così. Per Giuseppe Vacca, deputato comunista e presidente dell' istituto Gramsci, è abbastanza inspiegabile tutto questo clamore intorno a un' affermazione che non costituisce affatto una novità. Il Pci, sostiene Vacca, non ha mai negato le responsabilità di Togliatti all' interno del Comintern, sia riguardo alla persecuzione di alcuni dirigenti

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

TIPO

comunisti contrari a Stalin, sia sulla deportazione sovietica di numerosi ufficiali polacchi. Nessuna novità, dunque? No, risponde Antonio Giolitti, il deputato che restituì la tessera dopo i fatti d' Ungheria e che l' anno scorso è tornato in Parlamento con i voti comunisti: E' importante che a ribadire queste cose sia stato il segretario generale del partito. Questo non era mai successo nella storia del comunismo italiano. Detto questo, Giolitti è convinto che sia esagerato parlare di una svolta, per quel giudizio su Togliatti. Storicamente è un giudizio scontato. Politicamente è irrilevante. Non è irrilevante, però, che l' ammissione del leader comunista sia venuta al termine di una campagna socialista sulle colpe di Togliatti, sottolinea Antonello Trombadori, come sempre senza peli sulla lingua: Il discorso di Occhetto dimostra che l' iniziativa partita dal Psi, di mettere in discussione figure come quella di Togliatti, sta dando frutti positivi. Mentre i comunisti si dividono tra chi approva Occhetto, chi tace e chi dice che non c' è nulla di nuovo, Lucio Colletti sostiene che le parole del segretario non hanno importanza: I comunisti con queste affermazioni sfondano delle porte aperte dichiara il filosofo, ex comunista e oggi filo-craxiano perché le confessioni o le ammissioni sono importanti in certo momenti storici. Quando arrivano venti anni dopo, lasciano il tempo che trovano. Peccato, Occhetto è arrivato fuori tempo massimo.

di SEBASTIANO MESSINA

10 luglio 1988 3 sez. L' ACCUSA DI OCCHETTO

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Parole più cercate](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR Spa